

Quattro donne aggredite in 48 ore

Che c'è dietro l'ondata di violenza che spaventa Roma

In progressivo aumento i casi di stupro e di sevizie. Bande di giovani spinti nel «tragico sport» da una vita vuota e senza ideali. Le denunce e i silenzi

Roma: sedici ragazze violentate in otto mesi, cinque negli ultimi otto giorni e quattro nelle scorse 48 ore: una progressione che spaventa. La violenza carnale è diventata un triste primato della capitale. Qualcuno l'ha già definito un «tragico sport».

Nella maggioranza dei casi questi crimini avvengono nei quartieri di periferia o anche della cintura urbana dove i giovani trascorrono le loro giornate nei sottoli delle strade, tra un bar e l'altro, in una sorta di emarginazione forzata. Dietro, in tutta l'insoddisfazione, la disoccupazione e la sottoccupazione alle quali questa città si ha costretti. Ed è con la violenza, la sopraffazione e la brutalità che alcuni di essi finiscono con l'espriamere una loro momentanea vitalità.

Al perder tempo nei bar, con i loro incontri con qualche ragazza, la chiacchierata occasionale per la strada, il giro in macchina, poi scatta la brutale aggressione, che costringe la vittima di sorpresa.

Oltre a subire la violenza fisica e psicologica, la giovane si sente mortificata e tradita dal suo comportamento. Nel corso dell'indagine giudiziaria che segue, l'oscillante esperienza sente quasi di essere messa dalla parte degli inquisiti perché si è fidata di quei coetanei, senza pensare a rifiutarsi di pensare, che dietro l'invito ad un cinema poteva nascondersi un'insidia grave, violenta.

Dall'inizio dell'anno, diciamo sono stati sedici i casi di violenza carnale: più di uno al mese in una città in cui l'opinione pubblica era scossa dal processo per i fatti del Circo. Come se la giustizia assolvesse a una funzione contraria di «persuasione occulta» invece che di deterrente. Nello stesso periodo del '75 i casi analoghi furono nove. C'è stato dunque un progressivo incremento del fenomeno, con un incremento del 40%. Ai casi denunciati, si devono poi aggiungere quelli in cui le vittime, e soprattutto i familiari, preferiscono mantenere il segreto. Alcuni studi sociologici, infatti, hanno calcolato che ad ogni episodio di violenza carnale denunciato, ne corrispondono almeno dieci sottilati.

Più coraggio

E' comunque un dato positivo il fatto che sono sempre più numerose le donne, le giovani che trovano il coraggio e la forza di denunciare la violenza carnale, e quando possono, anche gli aggressori. Molto spesso, però, la denuncia diventa quasi automatica. Le vittime, in-

Navi da guerra italiane in visita a Odessa

ODESSA, 10. Una formazione della marina militare italiana ha gettato oggi l'ancora nel porto di Odessa, sul Mar Nero, per una visita ufficiale di cinque giorni.

La formazione, composta dal cacciatorpediniere lanciamissili «Ardito» e dalle fregate «Alpino» e «Carabiniere», è al comando dell'ammiraglio di divisione Giuliano Martinielli.

La visita, che avviene su invito della marina militare sovietica, sarà preceduta da quella di una formazione navale sovietica che giungerà a Messina alla fine del corrente mese di settembre.

L'attracco delle navi italiane nel porto di Odessa, è avvenuto stamane davanti ad una folla di cittadini sovietici, accorsi a festeggiare, mentre due bande militari ed altri ufficiali della marina da guerra dell'URSS hanno dato il benvenuto agli ospiti italiani.

Dopo la cerimonia dei saluti l'ammiraglio Martinielli ha ricevuto a bordo dell'«Ardito» un gruppo di giornalisti sovietici per una conferenza stampa. Espresso il «proprio piacere» per l'invito della marina sovietica, l'ammiraglio Martinielli ha affermato tra l'altro che la visita «contribuirà certo a stabilire vincoli di simpatia e di amicizia tra la marina italiana e quella sovietica».

Operai intossicati da cloro e mercurio

BRINDISI, 10. Ancora un altro episodio che denuncia in modo drammatico la situazione ambientale in cui lavorano migliaia di operai italiani. Dieci operai dell'ENISA di Brindisi dovranno essere ricoverati in ospedale: sono gravemente intossicati dal cloro e dal mercurio, materiale con il quale sono continuamente in contatto e contro il quale, come è evidente, non sono sufficientemente protetti.

I sintomi sono i più vari e vanno da gravi disturbi nervosi — per gli intossicati da mercurio — a disturbi dell'apparato gastrico e dell'apparato respiratorio per gli intossicati dal cloro.

L'ENISA è un'azienda appaltatrice di lavori della Montedison di Brindisi che produce tutti i tipi di idrocarburi di petrolio chimico. Non si esclude affatto che anche altri lavoratori della medesima azienda siano intossicati dalla stessa sostanza: anzi, molti di loro presentano sintomi per i quali sono in cura nei ricoveri degli ospedali. Essi verranno estesi, oltre che agli operai dell'ENISA (il cui organico sarebbe al completo colpito dai disturbi), ai lavoratori della Montedison.

E' fondamentale riuscire a stabilire con esattezza il tipo di inquinamento e il nome anche se fin da ora una cosa appare certa: che nel reparto P-12 del Petrolio chimico di Brindisi la situazione è grave e merita un'inchiesta approfonditissima.

Trovato impiccato ad un muro perimetrale dell'Università

Si uccide per la droga uno studente a Cagliari

Venti anni, figlio di contadini, già altre volte aveva cercato di morire. Un abisso di disperazione. Quando non trovava soldi per gli stupefacenti beveva trielina. Solitudine e crisi terribili

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Franco Mura, studente di 20 anni, proveniente dal centro agricolo di Valdermosa, a 30 chilometri dalla città, figlio di contadini appena benestanti, ha tentato per la terza volta il suicidio. L'ultimo tragico tentativo è purtroppo riuscito. Lo hanno trovato stamane impiccato a un gancio di ferro che sporge da un muro perimetrale del Palazzo delle Scienze.

La complessità della preparazione del suicidio, quale emerge dai primi rapporti, e l'ulteriore indagine consentita dalle autorità sanitarie, dimostrano la gravità della crisi morale in cui il giovane Mura era precipitato. Nelle precedenti due circostanze quando fu possibile salvarlo la vita, si scoprì che lo studente era drogato. Il diluente per le lavande, di accertare che quando le modeste risorse finanziarie di cui disponeva, tratte dalla vendita di qualche lavanda, non bastavano per procurargli gli stupefacenti, egli li sostituiva con la trielina, il diluente per pantaloni i cui effetti sono letali.

Allucinante e clamoroso fu il primo tentativo di suicidio: Franco Mura, nel settembre dello scorso anno, si precipitò di corsa all'interno della basilica di Bonaria, dove era in corso una funzione religiosa, svenandosi con una lametta davanti al fedele e inorriditi e sgomenti. Lo salvarono alla neurol e finì per qualche mese all'ospedale psichiatrico.

Dimesso, cercò ancora, in gennaio, di farla finita. Di ritorno dal paese, dove si era procurato un fucile, si sparo un colpo al petto sulla terrazza del bastione S. Remy. Con un difficile intervento chirurgico al polmone, fu possibile salvarlo, ma una volta restituito alla vita.

Agli amici diceva spesso che voleva farla finita, che «esistere» gli faceva schifo. Ad un anno di distanza dal primo tentativo c'è riuscito. Si è appeso ad una corda stendendo in bilico sul muro dell'università, e si è infine lasciato andare. Stavolta non c'è stato davvero nulla da fare.

La notizia non può essere liquidata come un semplice, sia pure drammatico, caso di cronaca nera. Ci sono molti motivi che fanno schifo. Ad un anno di distanza dal primo tentativo c'è riuscito. Si è appeso ad una corda stendendo in bilico sul muro dell'università, e si è infine lasciato andare. Stavolta non c'è stato davvero nulla da fare.



PRESI QUATTRO PER LA «GUERRA» DEI NIGHT Le indagini sul controllo dei locali notturni a Torino ha portato, ieri, all'arresto di quattro pregiudicati. Gli arrestati, secondo la polizia, sarebbero coinvolti in almeno tre omicidi avvenuti nel capoluogo piemontese nel maggio scorso. Fra gli arrestati c'è un «killer» pericoloso. È sospettato di avere eseguito almeno due dei tre omicidi maturati nell'ambiente del controllo dei locali notturni, della prostituzione e delle bische clandestine. Nella foto: i poliziotti mostrano le armi rinvenute nel rifugio.

L'impiegata di una casa editrice milanese ricorre in prefettura RIFIUTA DI ANDARE IN PENSIONE CINQUE ANNI PRIMA D'UN UOMO

Ricevuto l'annuncio di liquidazione, la donna alla soglia dei 55 anni di età ha deciso di portare la questione della disparità di trattamento tra lavoratori e lavoratrici fino alla Corte Costituzionale. Una grave lacuna legislativa

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. A 55 anni la signora Marie Skledovska Cera era non più corrispondente alla nuova realtà sociale e giuridica, dei presupposti di fatto sui quali la dottrina giuridica e certa giurisprudenza, anche della Corte costituzionale, basa la legittimità costituzionale degli articoli di legge che differenziano tra i due sessi l'età del pensionamento e pertanto del licenziamento della donna prima dell'uomo.

In effetti nella sentenza dell'11 luglio 1966 della Corte Costituzionale si legge, fra

Da 24 giorni un detenuto fa lo sciopero della fame

LECCE, 10. Detenuto nel carcere di Lecce, Mario Costanzo, di 35 anni, di Viterbo, fa da 24 giorni lo sciopero della fame per contestare l'applicazione della riforma carceraria ed in particolare l'attuazione dell'art. 42 della stessa legge, che prevede l'assegnazione dei detenuti a carceri situate nella loro regione d'origine.

Il detenuto, che si trova in una cella cosiddetta di «transito», viene alimentato con dieta liquida dalle guardie di custodia.

Da 24 giorni un detenuto fa lo sciopero della fame

LECCE, 10. Detenuto nel carcere di Lecce, Mario Costanzo, di 35 anni, di Viterbo, fa da 24 giorni lo sciopero della fame per contestare l'applicazione della riforma carceraria ed in particolare l'attuazione dell'art. 42 della stessa legge, che prevede l'assegnazione dei detenuti a carceri situate nella loro regione d'origine.

Il detenuto, che si trova in una cella cosiddetta di «transito», viene alimentato con dieta liquida dalle guardie di custodia.

Nube velenosa dispersa dalla pioggia

Non si sa fino a che punto è inquinata la «zona B»

ACIDO SOLFORICO SI SPRIGIONA DA UN SILOS NEL BRESCIANO

Allarme fra la popolazione - Un deposito «fuorilegge»? - Esami medici per gli operai

Brescia, 10. Allarme ieri sera a Pavone Mella (Brescia) per la fuoriuscita di acido solforico da un contenitore della CRC (Centro recupero chimici) di una società a responsabilità limitata, (titolare Bruno Livraghi) con sede a San Giuliano Milanese. Poco dopo le 19 la rottura di una saracinesca di una cisterna verticale ha provocato la fuoriuscita dell'acido, che a contatto dell'aria, ha formato una vasta nube di colore arancione che ha gravato per alcune ore su una vasta zona provocando giustificato allarme fra la popolazione.

Il dottor Somero, medico provinciale di Brescia si è affrettato a fustare i motivi di preoccupazione: si possono registrare tutt'al più — ha detto — fenomeni di prurito sulla pelle e qualche mal di gola. Il che, bisogna dirlo, non è poco, anche tenendo conto che le autorità sanitarie hanno dovuto provvedere ad inviare presso i laboratori provinciali della sanità, i lavoratori della fabbrica vicine al deposito, per alcuni esami.

Eraina: quattro arresti a Milano

MILANO, 10. Trecento grammi di eraina, per un valore di oltre cinquanta milioni di lire, sono stati sequestrati oggi pomeriggio da agenti della squadra mobile milanese che ha anche tratto in arresto quattro spacciatori. Da questo quantitativo — ha precisato la polizia — è possibile ricavare circa tremila dosi di droga.

Gli arrestati sono: Sandro Anfosso, di 22 anni e sua moglie Vitalia Mella di 28 anni, Franco Parronelli, 22 anni e la sua convivente Giuseppina Bianchi di 28 anni.

Giuseppe Podda

Bisogna probabilmente andare sulla strada della lotta alla fonte con più decisione, ma occorre anche pervenire con maggiore coraggio alla discussione pubblica della crisi delle giovani generazioni, e all'analisi spietata delle sue motivazioni di fondo.

Giuseppe Podda

Eroina: quattro arresti a Milano

MILANO, 10. Trecento grammi di eraina, per un valore di oltre cinquanta milioni di lire, sono stati sequestrati oggi pomeriggio da agenti della squadra mobile milanese che ha anche tratto in arresto quattro spacciatori. Da questo quantitativo — ha precisato la polizia — è possibile ricavare circa tremila dosi di droga.

Gli arrestati sono: Sandro Anfosso, di 22 anni e sua moglie Vitalia Mella di 28 anni, Franco Parronelli, 22 anni e la sua convivente Giuseppina Bianchi di 28 anni.

Importante conclusione dei periti del tribunale di Catania

«Assolta» dai medici madre di 4 figli costretta all'aborto

Per Anna Brancato incriminata per l'interruzione della maternità chiesta ora l'assoluzione da uno psichiatra e da un ginecologo. Aveva il marito disoccupato, lavorava come inserviente e accudiva ai bambini

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 10. Abortire è giusto quando vi è grave pericolo per la salute della gestante: questa è la sintesi della conclusione alla quale sono giunti i due periti nominati dal tribunale di Catania che sono «occupati» di una donna che aveva abortito.

La vicenda si è svolta in uno dei più piccoli e popolosi quartieri di Catania, Pirellone. Protagonista una donna di 42 anni, Anna Brancato, sposata, ex madre di 4 figli, che a causa di un'inserviente presso un asilo dell'ONMI dove riusciva a riacquistare qualche soldo per contribuire all'assistenza del marito, disoccupato per gran parte dell'anno, al sostentamento della già numerosa famiglia.

Il caso giudiziario iniziò nel novembre di tre anni fa, quando Anna Brancato giunse in un ospedale cittadino in stato di semi-incoscienza dovuta ad antibiotici. Dopo una veloce visita ginecologica fu appurato che la donna, pur non essendo gravida, aveva recentemente subito un aborto. Da allora, iniziò la lunga battaglia per far sì che anche a Catania venisse recepito il significato di una sen-

tenza della Corte Costituzionale che consentiva l'interruzione della gravidanza qualora nella donna potessero subentrare concreti pericoli per il suo benessere fisico e psichico.

La donna fu così sottoposta a una perizia di ginecologo, Filippo Spina e di uno psichiatra, Vincenzo Raparà, le cui conclusioni sono state consegnate al giudice con un'ampia relazione.

Nelle conclusioni, i due periti, che hanno tenuto sotto osservazione per due mesi la donna, hanno affermato che Anna Brancato «appare provata da una sindrome ansiosa depressiva che la continua interruzione della gravidanza avrebbe potuto realizzare un ulteriore allarme per la situazione economica e sociale della donna, che è affetta da depressione costante assai nociva per la sua salute».

Ora, la vicenda è ritornata al giudice, che alla luce della sentenza della Corte Costituzionale e della perizia dei due esperti, non dovrebbe far altro che autorizzare la formula piena della donna, riconoscendo i giusti motivi per la quale ella ha abortito.

ca. o.

La Toscana e Firenze contro gli assurdi arresti al CISA

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Una scaccagione per la vicenda degli aborti: vedi caso e stata rimessa in libertà provvisoria una donna Anna Maria Quarantotto, che non è stata assolta dal CISA ma era in prigione da due giorni accusata assieme al dottor Giorgio Conciari e al giudice Conciari di aver organizzato un aborto di associazione per delinquere, concorso in procurato aborto continuato aggravato e esercizio arbitrario della professione medica. E' proprietario dell'appartamento in cui il reato sarebbe avvenuto le sue attività.

Il sindaco Gabbugiani, il presidente della Regione Toscana e il presidente della provincia Ravenna hanno chiesto invece in un comunicato congiunto la liberazione di tutte le persone arrestate. Rimangono, infatti, in carcere il ginecologo Conciari, Antonella Giniotti, Fontana, consigliere comunale del PCI di Sansepolcro, Maria Bianchi, Gisella Facchetti, Susanna Falaschi, e il presidente del comitato di magistrati nel carcere di Santa Verdiana e delle Murate. Ma hanno ammesso tutti di essersi recati negli appartamenti dove la polizia effettuò l'irruzione, per praticare aborti.

Al termine degli interrogatori i difensori hanno fatto presente ai giudici che erano andati in possesso di una certificazione preventiva in quanto le ragazze e il giovane Conciari erano assolti. «Le responsabilità», rendendo ampia confessione dei fatti, Ma Carli e Casini si sono rifiutati di concedere la libertà provvisoria.

Intanto si sono appresi altri particolari sull'operazione compiuta da Casini e Carli: il sindaco di Firenze, il presidente della provincia e il presidente della Regione Toscana indagabili e la rivista «L'Espresso» ha battuto sulla legge di legalizzazione dell'aborto e la approvazione rapida di una normativa che riservi alla donna la decisione ultima.

Nel pomeriggio in Piazza della Signoria si è svolta la audace manifestazione del partito radicale.

Gianfranco Spadaccia, a termine della manifestazione ha dichiarato che la settimana prossima il sindaco di Firenze, il presidente della provincia e il presidente della Regione Toscana indagabili e la rivista «L'Espresso» ha battuto sulla legge di legalizzazione dell'aborto e la approvazione rapida di una normativa che riservi alla donna la decisione ultima.

«Mi parrebbero sacro presenziare — ha detto — a questi processi e vederli videri avallare della immunità parlamentare. Il sostituto procuratore sarà informato, siamo tutti responsabili e non ammettiamo che ci siano capri espiatori».

Giorgio Sgherri

Non si sa fino a che punto è inquinata la «zona B»

«eterna cautela» a Seveso?

Sembra di poterne dedurre che la diossina scende con velocità diverse secondo i diversi punti del suolo, ma comunque con una velocità che lascia margini di sicurezza a un'opera di bonifica tempestivamente intrapresa.

Per ora non sembra che le norme di cautela possano venire allentate, ma in successivi sviluppi la situazione potrebbe modificarsi a seguito di opportune iniziative. Così la diossina è già stata valutata come una notevole frazione del tossico è stata trattata dalla vegetazione: la rimozione del fogliame è già stata approvata dal Consiglio due settimane fa, e a fogliame completamente rimosso (probabilmente in fine ottobre) la situazione dovrà essere rivalutata.

Se a quell'epoca tutto sarà pronto per la rimozione del terreno inquinato (i progetti, i «caterpillars», i vandi-deposito, il personale, i contratti), allora si potrà prevedere abbastanza rapidamente il ritorno della popolazione della «zona B».

Il professor Pata, presidente della commissione medica di fronte a questa richiesta ha risposto invece che, con le dovute misure di tutela, la gente potrebbe rimanere nella «zona B» senza limiti di tempo. Sarebbe una risposta pienamente rassicurante a due condizioni: che i divieti venissero effettivamente rispettati, e che si ritenesse per di più di poter indefinitamente assoggettare la popo-

Laura Coni

«Queste «buone notizie», queste informazioni favorevoli, non devono né far ritenere, né autorizzare lungaggini e ritardi».

Laura Coni